

CONCERTI. AL TEATRO SAN MARCO UNA SPLENDIDA SERATA DI MUSICA AMERICANA PROMOSSA DA MARIO MISOMALO

Bromberg, l'ambasciatore del popolare made in Usa

Il magnifico chitarrista del Delaware protagonista di un concerto tra folk e blues, country e jazz delle origini

Antonio Stefani
VICENZA

Delia era una ragazzina di Savannah che l'innamorato respinto uccise la vigilia di Natale del 1900. Un po' Bocca di Rosa, un po' Marinella, chissà. Fatto sta che l'antica ballata a lei dedicata l'hanno ripreso in tanti. David Bromberg la imparò, giù al Greenwich Village newyorkese, quando negli anni Sessanta faceva da accompagnatore (in senso strumentistico e nel senso di guida per cieco) al leggendario bluesman Gary Davis detto "il Reverendo"; era il tempo di un apprendistato che nel volgare di qualche stagione lo avrebbe condotto ad affermarsi come un'eclettica autorità nel campo della musica popolare statunitense, e ricercatore dotato fra l'altro di una formidabile tecnica chitarristica, di una gran voce e, per giunta, di uno spiccato talento come autore in proprio.

Si mise al fianco di Jerry Jeff Walker, poi colse una inattesa affermazione al famoso festival dell'Isola di Wight e, chiamato da Dylan per l'incisione di tre album (più uno ancora inedito registrato nel 1992), divenne il "sideman" preferito da una legione di colleghi, tra cui due ex Beatles (George Harrison e Ringo Starr), gli Eagles, Willie Nelson, Jorma Kaukonen, Jerry Garcia & compari dei Grateful Dead. Morale della favola, l'elenco delle sue partecipazioni è un'alluvione. Ma

Set di apertura del vicentino Roberto Dalla Vecchia, alla fine chiamato sul palco a sorpresa

altrettanto robusta è la sua discografia in proprio, la varietà delle formazioni che ha capitato, la curiosità che lo ha portato, un giorno, a mollare la scena per dedicarsi all'attività di liutaio.

Un paio d'anni fa, gli è tornato l'uzzolo di rimettersi in gioco e ha sfornato un album - *Try Me One More Time* - che gli è valso una nomination ai Grammy Awards 2008. Non tanto o soltanto una sorta di "premio alla carriera", ma il riconoscimento di un magistero che questo cordiale - e oggi sessantatreenne - omonimo barbuto di Philadelphia merita come ambasciatore del vastissimo patrimonio tradizionale etichettabile come "Americana", o "Roots": ovvero il folk e il blues, il bluegrass e il country, il rock'n'roll e lo hillbilly, fino al jazz delle radici.

Ascoltarlo, mentre arpeggia magnificamente sulle sei corde e modula il suo canto posente, è come addentrarsi nelle vene di quella favolosa storia e riscoprire, appunto, la struggente vicenda della povera Delia, percorrere polverosi sentieri come quello di *Stateboro Blues*, sentir echeggiare lamenti amorosi come in *Who's Loving You Tonight*, o magari imbattersi nell'intatta meraviglia d'una melodia narriata per il cinema, la trasognata *Over The Rainbow* tratta da *Il Mago di Oz*, o nella dolcezza di uno standard come *Mr. Blue*.

È un'enciclopedia, mister David, e non puoi mai sapere in anticipo su quale pagina sceglierà di soffermarsi. A quanti si sono radunati sere fa al San Marco, per la tappa vicentina organizzata da Mario Misomalo con adeguato set di apertura (comprendente pure una straordinaria rivisitazione della garibaldina *Addio, mia bella addio*) affidato a Roberto Dalla Vecchia, talento nostra-



Il chitarrista David Bromberg con il collega vicentino Roberto Dalla Vecchia. MAURO REGIS

no della chitarra, Bromberg ha riservato alcune classiche chicche spesso eseguite con al fianco la simpatica moglie Nancy Josephson, a sua volta musicista (in patria è componente d'una formazione tutta al femminile denominata Angel Band) e qui impegnata al basso elettrico verticale e al canto.

Un viaggio fra treni e asfalto, fiumi e quartieri, un continuo *Get Up And Go* capace di transitare da *San Francisco Bay* a *Mississippi Blues*, con stazioni e motel dove fermarsi ad ascoltare *I Like to Sleep Late in the Morning* o *Levee Camp Man*, *Shake Sugaree* o *Summer Wages*, *Dark Hollow* o magari la dylaniana *It Takes a Lot to Laugh, It Takes a Train to Cry*. E un viaggio dove il romanzesco ancora s'incrocia con la vita: poche settimane fa, mentre Bromberg stava partendo per l'Europa, un amico gli telefonò dalla loro città di residenza - Wilmington, Delaware - per dirgli che lì si esibiva un bravissimo chitarrista italiano, e quanto sarebbe stato bello ascoltarli assieme.

L'incontro sfumato colà si è però realizzato qui, perché il giovanotto in questione era proprio Dalla Vecchia. A sor-



Bromberg con la moglie, la bassista Nancy Josephson. REGIS

presenza, senza aver provato nulla, Bromberg l'ha convocato sul palco per il gran finale a improvvisare *Fiddle Tunes* e, condividerlo l'ottimo esito, assieme a lady Nancy il trio si è poi lanciato tra gli applausi nella pagina che tutti attendevano.

Ovvero in *Mr. Bojangles*, romantico racconto ambientato a New Orleans di quel ballerino di strada e di bettola che in qualche paradiso dei "magnifici perdenti" non finirà mai di danzare. Magari assieme a Delia. ♦

A FIL DI NOTA. "OSCURO E LA STREGA"

Sapienza tessuta con la sincerità dell'ispirazione

Nel musical una partitura di rilievo firmata da Bernabò

Dopo il debutto di martedì mattina, è andato nuovamente in scena l'altra sera al Teatro Comunale di Vicenza con grande successo "Oscuro e la strega", musical del Teatro delle Emozioni sostenuto dal Giornale di Vicenza. Lo spettacolo è tratto da una favola di Marina Rossi, musica di Giorgio Bernabò.

Bepi De Marzi
VICENZA

In tanta musica viene facile, alla mente, la frase di Brahms al fedele amico Joachim: «Accetto solamente la sapienza totale. Meglio se c'è anche la genuina ispirazione». E Brahms, con la "genuina ispirazione", aveva spesso delle tensioni, specialmente quando, lasciando le piccole emozioni che detestava, entrava, pur con sapienza totale, nelle lungaggini dell'artigianato musicale romantico. Sapienza totale è sapere di armonia, di contrappunto, di orchestrazione, proprio di uso degli strumenti, di vocalità e di polifonia, di versificazione per la melodia, di espressività meditata, di psicologia del ritmo...

In tanta musica, al Teatro Comunale (che bello non aver ceduto alla tentazione di dargli un nome!), musica diffusa dagli altoparlanti, con gli attori-cantanti "microfonati" (ma quanto sono brutti i neologismi scaturiti dalla televisione), la frase di Brahms ha trovato bene la sua ragione. La sapienza di Giorgio Bernabò arriva perfino a toccare le strutture classiche del recitativo accompagnato, detto anche strumentato. E nell'indubbia ispirazione arriva a musicare i caratteri, come faceva Verdi, il sublime.

Bastino i duetti delle formidabili Chiara Luppi e Tiziana Guerra, Arcigna e Tenebrosa, che sono indubbiamente i personaggi meglio riusciti, e proprio per l'attenzione a rivelarne lo spirito attraverso le costruzioni ritmiche e melodiche, naturalmente antitetiche,

ma sempre stupendamente fusa. È questa, la sapienza. La "base" (altro termine orrendo, che sa di preconfezionato) scorre come una sinfonia. Si tratta di un quartetto, certo, ma che quartetto! e che musica! e che uso intelligente dei timbri! Con la certezza nella supervisione musicale di Fabio Pupillo. Quando il solo violoncello sostiene la voce solista, non si realizza né un bicinium né una melodia accompagnata: è la sapienza, ancora la sapienza! la sapienza del contrasto, dell'emozione cercata, voluta con l'essenzialità.

L'armonia è sempre molto densa, naturalmente tonale, lontana dalle tentazioni degli sperimentismi e dalla "non ispirazione". Il contrappunto rifugge dalle pochezze delle facili formule imitative: il contrappunto respira addirittura piecevolezze e desideri bachiani. I fiati sono usati con misura, sempre ottimi negli impasti. Così le percussioni, che si avvertono ma non invadono. Anche il pianoforte, anche la fisarmonica nel "tango". Le forme, aperte o chiuse, sono sempre leggibili, si può dire anche "godibili" per la chiarezza strutturale e per qualche insistenza tematica. Leimotiv? Proprio così, ma diciamo "motivo conduttore", prima che qualche mezzobusto nazionale dica "leimotiv".

Passano, proprio leggere, come è stato scritto, le danzatrici, a sottolineare le scene. Giorgio Bernabò riesce a tessere musica anche per loro, inserendo nella partitura un "piano secondo" di preziosissimi timbri, utili alle sobrie coreografie. Così per gli stupefacenti pattenatori, che nello spazio del palcoscenico, con l'inatteso silenzio delle rotelle gommate, scorrono sulle arguzie di un pentagramma pensato anche per i loro audaci movimenti.

Le voci corali vengono per lo più usate in suggestivi unisono; ma quando è polivocalità, è proprio delizia. Ecco: questa è la "totale sapienza", ma benedetta dalla sincerità dell'ispirazione. ♦

PRIMA VISIONE. "ANTICHRIST" REDUCE DA CANNES DOVE LA GAINSBURG È STATA PREMIATA

Natura chiesa di Satana Ma Von Trier va oltre

Doloroso e spiazzante come sempre, il danese offre immagini folgoranti in un film diseguale

Enzo Pancera

ANTICHRIST (Danimarca/ Fr./Ger./It./Sv./Pol., 2009, 104') di Lars von Trier con Charlotte Gainsbourg, Willem Dafoe. Warner Village Le Piramidi.

Doloroso, spiazzante, sempre inquieto anche nei risvolti impertinenti e magari sogghignanti, che non mancano mai, il cinema di Lars von Trier. L'inventore danese dell'ormai archiviato *Dogma 95* ("Manifesto e voto di castità") è passato in concorso a Cannes con *Antichrist*. La storia, scritta ovviamente dallo stesso von Trier,

inizia con un pugno sullo stomaco. Mentre i genitori fanno all'amore il loro piccolo bambino scende dal letto, s'arrampica sul davanzale e cade giù, nella neve. Il lutto, il senso di colpa schiantano la madre (She: Charlotte Gainsbourg) che sviene al funerale, finisce in ospedale. Lui (He), il padre (Willem Dafoe) prende la cosa su di sé, vuole aiutarla. Da psicoterapista, orgogliosamente non medico, va contro le norme prudenziali e assume l'onere di curare la compagna nel preventivo crescere dell'ondata dolorosa, autodistruttiva che si fa aggressiva verso di lui, le sue sicurezze scientifiche. La coppia lascia la città e si ritira nella baita in montagna, denominata Eden, dove ha soggiornato tempo addietro e dove recentemente lei è rimasta col piccolo nel vano tentativo



Charlotte Gainsbourg nel film

di concludere una tesi. L'isolamento fa acquietare le cose ma sono sospetti i tempi brevi. Dagli anfratti del bosco sbucca un minaccioso bestiario medioevale, dalle pieghe del rapporto amoroso prorompe un'aggressività sanguinaria, un grumo di passioni conflittuali che non conosce argine.

Anche a questo film non manca una griglia che lo ripartisce in quattro capitoli (Dolore, Pena, Disperazione, I tre mendicanti) ma che non frena il dila-

gare dello smarrimento. Non sono le crudeltà sessuali - von Trier più volte ha alluso alla pornografia come sfida - o i gesti violenti in un clima sempre più simbolico-onirico che rendono dolorosa la visione del film. È la terribile constatazione che il rapporto tra gli umani, e in particolare tra uomo e donna, si possa sviluppare solo nella collisione. E che la "riemersione" conclusiva tra tormente di senza volto che ritornano operose (dopo i precedenti amplessi tra corpi morti: un massacro alla Bosh assopito sotto la coltre erbosa, tra radici tentacolari) sia il trionfo luciferino di una Natura-chiesa di Satana. Dedicato a Tarkovskij (per *Lo specchio?* per *Sacrificio?*), aperto e chiuso col *Lascia ch'io pianga* dal Rinaldo di Händel, *Antichrist* è un film inevitabilmente diseguale, con immagini folgoranti e rinvii a *The Blair Witch Project* e agli horror asiatici, che non fa mai dubitare della dolorosa sincerità di von Trier. Alla coraggiosa Gainsbourg (*Il giardino di cemento*, *Jane Eyre*) Cannes ha attribuito la palma della protagonista. ♦

DISCHI. DA OGGI IN VENDITA L'ULTIMO LAVORO DELLA BAND VICENTINA

I Lost s'interrogano sul futuro con la loro musica in "Sospeso"

Il Cd contiene otto tracce tra cui il primo singolo "Sulla mia pelle" (il video ha come ospite Joel Madden)

VICENZA

Esce oggi "Sospeso", il nuovo album dei Lost al prezzo speciale di 9,90 euro per Carosello Records.

«L'idea del 'sospeso' è un tema ricorrente nelle nostre canzoni e rappresenta quelle sensazioni in cui molte volte ci troviamo perché siamo sospesi in una realtà imprevedibile, di fronte ad un futuro che non è sempre chiaro, che non possiamo conoscere e controllare» spiega Walter Fontana leader della band.

Il nuovo album contiene 8 tracce, tra cui il primo singolo "Sulla mia pelle" che vanta un ospite speciale: Joel Madden il

leader dei Good Charlotte, una delle più famose e amate rock band americane, duetta sia in inglese che per la prima volta in italiano, con Walter Fontana nel nuovo brano.

La band ha presentato in anteprima il nuovo singolo ai TRL Awards 2009, dove hanno vinto nella categoria "Best Band": un risultato che proclama la band tra le più amate del panorama musicale internazionale, battendo grandi nomi come Tokio Hotel, Jonas Brothers, Fall Out Boy e Take That.

Il videoclip di "Sulla mia pelle", al quale ha partecipato anche Joel Madden, è il risultato di "Lost in Lisbona" lo show che MTV ha dedicato alla realizzazione del nuovo video della band vicentina in cui i protagonisti sono proprio i componenti dei Lost. Quattro episodi (più uno di best of) registrati a Lisbona (in onda fino



Il nuovo cd dei Lost, oggi in uscita

a oggi su MTV Italia) dove le telecamere di MTV hanno ripreso e documentato ogni momento di questa esperienza.

A giugno partirà il tour dei Lost che li vedrà impegnati per tutta l'estate: una delle prime date confermate è quella del 27 giugno a Lignano Sabbiadoro dove saranno in concerto assieme a Metro Station, la band statunitense rivelazione del 2008. Fra le altre date confermate, il 17 giugno a Noventa Vicentina. ♦